



Pergine | Valsugana

«San Cristoforo, cittadini in ritardo»

La consigliera Bergamo (Patt): «La politica a un certo punto deve decidere»

L'intervista

L'esponente perginese autonomista sferza la giunta: «Manca una visione per giovani e anziani e un servizio di trasporto per la terza città trentina»

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE «Su certe cose ci siamo trovati d'accordo ma ci piacerebbe più coinvolgimento delle minoranze, più rispetto del dialogo. Non ho mai visto ad oggi, a parte per l'urbanistica, occasioni di incontro con le minoranze su un tema particolare: sarebbe un modo diverso di fare politica» afferma Roberta Bergamo, consigliera di minoranza del Patt in Comune a Pergine. Le abbiamo chiesto come stia governando la giunta di Roberto Oss Emer.

Cosa manca a Pergine?

«Ci sono stati grandi progetti e varianti ma abbiamo visto più opere di manutenzione ordinaria, una politica del dare risposta nell'immediato. Riscontriamo poca attenzione alle frazioni. Pergine, terza città del Trentino, è senza mezzi pubblici sufficienti. Manca un luogo di aggregazione per i giovani: abbiamo il #Kairos ma forse non è abbastanza,



anche perché se poi avremo fortuna di avere lo studentato universitario nella famosa area ex Cederna, ci sarà più vitalità. Manca un centro di aggregazione per gli anziani; servirebbe anche una struttura come l'ex albergo Ideal, che è vuoto, come residenza protetta per anziani, con alloggi anche per padri separati, ad esempio. Mi piacerebbe vedere una città più pulita e magari incentivare mercati contadini e prodotti tipici, con maggiore collegamento con la val dei Mòcheni, per rafforzare un'identità un poco nascosta, non chiara.

Cosa pensa del Progetto Ospitar, che intende usare alcune seconde case a scopo turistico?

«Ci deve sempre essere equilibrio, non tutto deve diventare turistico, servono risposte anche ai giovani: spesso non riescono a pagarsi gli affitti. Dobbiamo unire idee e forze anche con i proprietari».

Le dinamiche elettorali avranno influenza sui rapporti in consiglio comunale?

«Per quello che ci riguarda no, continueremo a fare opposizione costruttiva. L'accordo fatto con Fugatti non ci vincola. Quella di Pergine è una giunta di civici: finora le diversità in maggioranza sono rimaste composte».

Lei rimane a suo agio con lo spostamento a destra del Patt nella nuova alleanza?

«Io mi sento del Patt, non mi sento di destra, né di sinistra, sono autonomista. Il mio compito è risolvere i problemi delle persone e affermare l'autonomia del Trentino nelle scelte».

Voi siete un vero partito: le Liste Civiche sono un problema, una risorsa o cosa sono?

«Una lista civica in sé è uno strumento prezioso per i comuni, soprattutto per i piccoli. A livello provinciale secondo noi il partito è la vera forma di rappresentanza completa. Le liste civiche sembrano più una scorciatoia, che non risolve il problema di una classe politica, con vera adesione a un ideale. Il sistema elettorale va cambiato, tornerai al

Il progetto in fascia lago

Sulla sponda perginese del Lago di Caldonazzo, nel territorio di San Cristoforo, la perequazione con il terreno dell'ex Teatro Tenda in centro prevede la cessione all'imprenditore Pallaoro e alla sua Palcos del diritto di realizzare una struttura residenziale e commerciale. Nella foto piccola, la consigliera Bergamo

proporzionale».

Sulla variante che incide su San Cristoforo voi avete votato due volte a favore: non ritenete che sia mancato il coinvolgimento della popolazione e delle associazioni, anche alla luce delle richieste di fermarsi a riflettere di numerose associazioni e della serata affollata dei giorni scorsi?

«Coinvolgere la popolazione è sempre un buon metodo: sullo sviluppo di San Cristoforo noi ci avevamo provato in campagna elettorale, ma non era venuto nessuno. Il confronto poteva esserci prima di questa variante, l'amministrazione deve avere il coraggio di affrontare i cittadini, e poi deve decidere, però. Vero anche che qui i cittadini si siano mossi solo di fronte al progetto approvato».

Cosa risponde a chi dice che non si deve più sacrificare suolo, impermeabilizzando i terreni con nuove costruzioni?

«Vedere adesso la situazione dopo il taglio a zero di alberi e piante fa colpo ma San Cristoforo è rimasto abbandonato, e questo fa male. Possiamo discutere di metrature ma non si può abbandonare. Ho guardato bene il progetto, sono state affrontate le criticità, non posso dire che non ci sia stata attenzione a non stravolgere l'ambiente. Consumo di suolo? Purtroppo dobbiamo averlo anche per le scuole, però diamo dei servizi che mancano da anni. Certo, dobbiamo sacrificare il meno possibile».